L'ex preside e storico analizza la situazione

Gianni Oliva e il gusto di andare a scuola

Metà anno senza scuola: la realtà è questa. E' vero che non tutto è stato interrotto e che dobbiamo dire grazie ai tanti docenti che si stanno prodigando per le lezioni on line, grazie ai tecnici che rendono possibili i collegamenti, grazie a chi supporta i colleghi "generazionalmente predigitali" con poca dimestichezza telematica (come il sottoscritto!). Ma le lezioni on line non sono la scuola. La scuola è socialità; la scuola è confronto con i compagni, dialogo con gli insegnanti; la scuola è complicità, maturazione. Perché dietro i banchi si apprende ma, soprattutto, si cresce. Nella primaria si impara a leggere e scrivere, ma anche a rispettarsi, ad ascoltare, a non interrompere; nel superiore ci sono la matematica, l'inglese, la letteratura, ma anche i primi amori, la serata in discoteca, la voglia di ridere, i turbamenti dell'adolescenza. Luoghi dell'apprendimento, certo: ma ancor più luoghi di vita.

La tragedia del Covid-19 sta imponendo, a livello planetario, un'esperienza che l'umanità non aveva mai conosciuto: l'assenza di dimensione sociale. E' quanto di più innaturale ci sia. Nei periodi più bui delle guerre ci sono stati i coprifuoco notturni, o qualche giorno di nascondiglio durante i rastrellamenti: oggi c'è la quarantena generale per chissà

quanto. Ne patiamo tutti, ma la scuola più di ogni altra istituzione, perché la scuola è costruita sulle relazioni. La ragione per cui ci sono istituti che funzionano bene e altri che funzionano meno, non è tanto la bravura dei docenti (che è mediamente distribuita dovunque), quanto l'atmosfera che si respira: dove ci sono armonia e serietà, ci sono anche i risultati. Quale armonia si può stabilire con le lezioni on line?... dove si interagisce solo se la connessione funziona?...dove si ascoltano le parole e si vedono gli sguardi ma non si percepiscono gli umori?

In un modo o nell'altro l'anno scolastico si concluderà, come il Ministro ha assicurato. Ammissione all'anno successivo per tutti e, dal 1° settembre, corsi intensivi per recuperare il programma non svolto; esami di maturità con solo orale on-line, verificando non tanto le conoscenze quanto le competenze (come si organizza il ragionamento, come ci si esprime); forse qualche vacanza in meno nel 2020/21 e magari lezioni sino al 30 giugno. Sono questioni tecniche su cui deciderà chi di dovere.

Una cosa, però, dovremo portarci dietro tutti ritornando nelle aule: il gusto di andare a scuola. Quello che talvolta manca per svogliatezza giovanile. Quello che per qualcuno si trasforma in paura delle verifiche, per qualcun altro in rifugio nella "tagliata" o in ritardo strategico. La scuola è un pezzo della vita di ognuno di noi, che da adulti si rimpiange non per malinconia della giovinezza, ma perché è il più ricco. Ho sentito più di un ragazzo, in queste settimane, rimpiangere la sveglia della mattina e la campanella del "Majo". A scuola si fatica a studiare, è vero; si sbuffa contro il "prof" umorale; si recrimina per il presunto voto ingiusto. Però si impara, si conoscono persone, si organizza, si ride, si discute, si bisticcia, si ragiona, si spettegola, si sogna. Insomma, si vive. Se riusciremo a ricordarci di questa dimensione, non sarà difficile recuperare il quadrimestre perduto.

Gianni Oliva,
giornalista e storico,
ex Preside Liceo Majorana